

Tra il 1915 e il 1917 un migliaio di abitanti del sobborgo sud di Trento vennero evacuati in un distretto nella Repubblica Ceca

MATTARELLO

Una delegazione è tornata in quei luoghi della memoria. La visita è stata anche occasione di scambio di prodotti e di vini

Viaggio in Moravia sulle orme degli sfollati

Ricordo dei profughi tirolesi «che mangiavano lumache»

Allo scoppio delle ostilità con l'Italia e per quasi tutta la durata della guerra, tra la fine di maggio del 1915 e l'autunno del 1917, un migliaio di abitanti di Mattarello furono sfollati in cinquantadue centri dell'allora distretto di Wischau (oggi Vyskov) nella Moravia nord-orientale, in Cecchia, ove erano stati evacuati anche altri sudditi del Tirolo meridionale, dalla Valle di Ledro alla Valsugana, costretti a lasciare precipitosamente le proprie case ed i propri paesi perché erano situati lungo la linea del fronte.

L'ultimo fine settimana una folta delegazione di Mattarello è ritornata in quelle terre per fare memoria di una drammatica pagina di storia locale che ha visto protagoniste soprattutto le donne, donne eroiche, che su di loro gravava il peso materiale, morale e sociale dell'intera famiglia. Della moltitudine degli oltre settantacinquemila profughi trentini coinvolti due terzi erano donne ed a loro toccò curare e difendere i vecchi e i minorenni che le seguivano, tenere unito il nucleo,

serbare in cuore il pensiero dei propri uomini, mariti e figli, chiamati a combattere sui fronti di guerra.

Fra il 2005 e il 2008 il Corpo bandistico aveva allacciato relazioni con Sivic, un piccolo centro agricolo di circa mille abitanti ad una ventina di chilometri da Brno, ed aveva proiziato due incontri ufficiali fra le due comunità: nel 2006 a Sivic e nel 2007 a Mattarello, e in quest'occasione nell'organizzazione dell'evento alla banda si affiancarono il Gruppo alpini e il Gruppo donne rurali (ora Gruppo donne).

È proprio questi due sodalizi con il patrocinio della Circo-scrizione hanno promosso il viaggio segnato da due momenti significativi: nel cimitero di Pozorice la deposizione di una corona ai piedi di un cippo marmoreo eretto in onore dei Caduti della Prima guerra mondiale e di tutte le guerre; a Ceska Trebova, popoloso comune sul confine fra la Moravia e la Boemia, la consegna da parte della vicesindaco di Jyarka Zackova alla figlia Gabriela Set-



ti della registrazione della nascita del padre Oreste avvenuta il 23 gennaio 1916 nel limitrofo villaggio di Lange Tribau (ora Dlouha Trebova), ove i Setti erano stati sfollati da Marco di Rovereto, registrazione conservata presso l'archivio della chiesa cattolica.

A Sivic si è svolta la cerimonia ufficiale dello scambio dei doni e ad essa è seguito il momento della convivialità che cadeva nella tradizionale ricorrenza della «Josefský kost (La degustazione di San Giuseppe - In vino veritas), una fiera del vino prodotto nelle case; appuntamento atteso per degustare e bere e poi mangiare,

suonare e fare festa, appuntamento al quale i «matarei» non hanno voluto mancare, perché accanto ad una trentina di viticoltori locali hanno esposto il meglio della loro produzione Carlo Bertoldi, Angelo Gualdi, Carlo Giovanetti, Luciano Ferrari, Paolo Mosna, Dario Giuliani e Albino Tamanini. Li citiamo, oltre che per l'eccellenza dei loro vini (senza nulla togliere alla qualità di quelli cechi), perché questi «ponti» fra comunità così lontane si costruiscono grazie alla disponibilità, alla passione, ai sogni degli uomini; e per questo citiamo anche il compianto Bruno Bianchini, Iginio Calliari e



Il gruppo nella fortezza dello Spielberg a Brno, davanti al cippo posato nel 1925 dalla Società Dante Alighieri per ricordare i carbonari italiani ivi sepolti; in alto, a Sivic, la consegna dei doni

Maurizio Francescon del Corpo bandistico, Paolo Tamanini del Gruppo alpini, il presidente della circo-scrizione Bruno Pintarelli che ha donato alla «staròst» primo cittadino Marie Koušalova e al suo vice Oldrich Ondracek un albero di olivo e ha portato il saluto del sindaco di Trento; e poi il dirigente della scuola primaria Pavel Vrteš e il professor Stanislav Straka, nativo di Pozorice, ove furono alloggiati oltre 30 «fuggiaschi tirolesi di Mattarello», quasi tutti occupati nei lavori nei campi dei Lichtenstein, i quali - ricorda attingendo alle memorie della famiglia - uccellavano i passerelli e mangiavano anche altri uccelli. Anche le lumache destavano la loro attenzione. I loro bambini frequentavano in alcuni giorni la scuola e dimostravano una squisita intelligenza; poi gli Alpini e le socie del Gruppo donne che hanno confezionato e servito maccheroni al ragù e quanto questo genere di feste popolari chiedono.

«Sulle orme dei profughi 2011», oltre che a Pozorice, Ceska Trebova e Sivic, ha fatto tappe a Slavkov (Austerlitz), Rousinov, Vyskov, Sabenice, Olomouc e Brno con visita allo Spielberg per ricordare anche i 150 anni dell'unità d'Italia.

Ma. Bri.